

Cosa potrà accadere alle nostre comunità montane se dovessero essere chiuse a partire da gennaio?

Dal prossimo primo gennaio, secondo l'articolo 13 della finanziaria, le tre Comunità montane dello spezzino dovrebbero chiudere i battenti. Il provvedimento coinvolge la media e bassa val di Vara, quella di Levante e due terzi dell'alta. L'ordine del giorno della Comunità di Levante definisce i risparmi ottenuti una inezia di fronte al mare di spesa pubblica inefficiente. In questa operazione perderebbero il posto di lavoro 25 persone che non troverebbero posto nello spezzino ma, forse, in Puglia. Ciò in nome della mobilità. Ecco quello che dichiarano i due presidenti dell'alta e media e bassa Comunità Paolo Gallo e Eraldo Scapazzoni

Paolo Gallo presidente della Comunità montana alta val di Vara

Alcune considerazioni sulla proposta contenuta nel progetto di legge finanziaria 2008 in ordine alla "razionalizzazione" delle Comunità montane.

E' ormai a tutti noto (non solo, quindi, agli addetti ai lavori) che il progetto di legge finanziaria 2008 approvato dal Governo contiene all'art. 13, sostanzialmente, la previsione di ridimensionamento delle comunità montane, inserendo a tal fine il parametro dell'altitudine, secondo particolari modalità di calcolo, con la conseguenza nel caso di sua operatività, di determinare l'esclusione di territori comunali sino ad oggi inseriti nell'ambito di comunità montane.

La vicenda sopra descritta è sicuramente complessa e la relativa analisi può prendere le mosse da diverse chiavi di lettura, quindi, la mia impostazione non pretende di essere esaustiva ma, più semplicemente, è una "interpretazione possibile" e, soprattutto, l'opinione di un amministratore che da anni vive ed opera in un'area di montagna.

A prescindere dal fatto che l'Alta Val di Vara non dovrebbe subire pesanti contraccolpi dall'ipotetica attuazione della citata disposizione, parto dalla conclusione del ragionamento che sostiene l'eliminazione dell'art. 13 della finanziaria e l'individuazione, per contro, di percorsi normativi specifici di riforma delle istituzioni di questo paese.

Questa conclusione mi sembra dovuta in quanto:

la realtà montana è a pieno titolo un elemento che contribuisce allo sviluppo economico e sociale del paese e sicuramente merita la piena dignità rispetto alla restante parte del territorio; quindi, non sono accettabili soluzioni normative che sostanzialmente rigettano a priori l'esigenza e la necessità della discussione del confronto di idee;

non si rifugge dalla convinzione e consapevolezza di un percorso di riordino vada impostato, pur prendendo atto che tanto tempo è passato senza che il legislatore (nazionale e/o regionale) abbia avvertito la necessità di approfondire ipotesi di riforma che, per quanto mi riguarda e per diretta conoscenza, i territori montani non hanno mai contrastato;

la debolezza strutturale dei territori montani appare evidente se si riflette come negli anni le varie leggi (nazionali e regionali) sulla montagna sono diventate sempre di più dei contenitori vuoti e, come tali, incapaci di determinare effettive ricadute positive per le popolazioni locali.

A mio giudizio, la centralità della discussione sulla montagna o, più in generale, sulle aree interne si deve più proficuamente spostare sul tema, affascinante, complesso ma strategico, riguardante il ruolo e le potenzialità di questa parte del territorio nazionale: orbene, oggi la visione delle forze politiche e di governo sembra incanalata verso la consapevolezza che questa parte del territorio è un insieme di sprechi di inefficienza e di marginalità complessiva; credo che questo sia un ragionamento fuorviante e superficiale che vada contrastato nel segno della piena consapevolezza che queste aree vanno ricollocate in una posizione di dignità nel contesto istituzionale, con un sistema degli enti locali in area montana che deve saper interpretare i bisogni e le aspettative delle popolazioni di quei territori senza i quali anche le aree costiere e le città sarebbero senza dubbio più povere.

Eraldo Scapazzoni presidente della Comunità media e bassa val di Vara

Premetto che tra questi Enti ci sono, a livello nazionale, realtà molto differenti fra loro e le persone che li amministrano possono avere varie estrazioni e traguardare diverse finalità: è pertanto normale supporre che esistano situazioni passibili di critiche più o meno giustificate.

Per quanto riguarda l'Ente che mi onoro di presiedere tengo innanzitutto a precisare che i costi complessivi annuali per il funzionamento degli Organi Istituzionali, Presidente ed Assessori, sono di totali Euro 48.000, un costo che giudicherei assolutamente limitato e che equivale a quello di 2-3 mensilità di un Deputato del Parlamento. L'Ente, che si avvale di soli 7 dipendenti, porta avanti interventi sul tessuto territoriale ed umano della vallata, sull'agricoltura, sul dissesto idrogeologico, sull'assistenza alle categorie più deboli, sulle politiche turistiche, ambientali, della formazione ed altro. Negli ultimi 10 anni ha realizzato direttamente opere pubbliche per totali 103 milioni di euro, in gran parte nelle zone montane più disagiate e di difficile accesso, oltre ad un lunghissimo elenco di altri interventi. L'Ente montano, per queste opere, ha una visione globale della vallata riuscendo ad individuare le priorità fra varie zone e promuovendo interventi che possono essere utili al territorio indipendentemente dal Comune di appartenenza: è necessario pertanto sottolineare che gli interventi eseguiti nelle aree montane sui regimi dei corsi d'acqua, per il risanamento di terreni franosi, per il corretto mantenimento di zone boschive, possono preservare da gravi inconvenienti, alluvioni, incendi e smottamenti anche le zone pianeggianti, a qualunque Comune appartengano.

Trattasi in definitiva di un'Ente al di sopra della parti che cura un territorio omogeneo e, in mancanza del quale, gli interventi dovrebbero essere attuati dalla Provincia la quale deve già amministrare più territori non omogenei fra loro.

Aldilà di queste considerazioni che potrebbero pienamente giustificare l'esistenza e la continuità del mio Ente, sono senz'altro favorevole ad eventuali accorpamenti come può essere quello fra le due Comunità che insieme coprono l'intera vallata del Vara; non altrettanto favorevole sono alla proposta di togliere dalle Comunità quei territori che non abbiano alte percentuali di superficie oltre i 600 metri di altezza: questa regola lascerebbe scoperti Comuni con ampie e delicate zone montane trascurando le quali ne risentirebbero anche quelle di fondo valle.

A mio parere la moralizzazione della politica non può partire da piccole comunità montane e da piccoli comuni rurali che hanno ben definite peculiarità territoriali ed umane da salvaguardare; anche perché questi Enti, tutti insieme, costituiscono solo la piccola punta di un enorme iceberg formato dalle grandi Istituzioni, Stato, Regioni, Province e Città Metropolitane che allargano il loro gigantismo grazie anche ad un enorme numero di Società partecipate e che devono essere i primi a dare esempi moralizzatori. Andiamo dunque avanti con questa operazione di "bonifica" ma iniziamo dove necessario senza prendere di mira falsi scopi e non confondendo il costo della politica con quello della democrazia.

Menzione d'onore per la val di Vara e la val di Magra elette tra le migliori destinazioni rurali emergenti in Europa

Il parco naturale regionale di Montemarcello-Magra ha preso parte al progetto Eden "Destinazioni europee di eccellenza" volto alla promozione di destinazioni nelle quali gli obiettivi di crescita economica siano in sintonia con la sostenibilità sociale, culturale ed ambientale del turismo. L'ente ha indicato l'area dell'alta, media e bassa val di Vara e della bassa val di Magra come maggiormente rispondenti ai requisiti richiesti. La Presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, ha appena reso noti i risultati

frutto di un accurato processo di selezione da parte del comitato nazionale di valutazione tra ben 135 destinazioni. L'area dell'alta, media e bassa val di Vara e della bassa val di Magra è stata eletta tra le quaranta migliori destinazioni rurali in Europa e riceverà una menzione d'onore quale "destinazione rurale emergente". Al territorio dell'alta, media e bassa val di Vara e della bassa val di Magra, inoltre, verrà riservato uno spazio in una pubblicazione dedicata al progetto comunitario Eden.

Leggete

e diffondete

La Gazzetta
del Vara

contribuite
liberamente

c/c n° 11764198



ProgeTec s.r.l.
via Fontevivo n° 19/F 19125 La Spezia

- Progettazione di impianti termici e fotovoltaici
- Progettazione tecnica
- Consulenze per valorizzazioni immobiliari

Tel. 0187/510634 Fax. 0187/284048
e-mail: progettazione@progetecsr.it



**Studio Fotografico
Photo Augustin**

Servizi fotografici per cerimonie
Vendita attrezzatura fotografica e video

Sviluppo e stampa in 24 ore

via Umberto I, 8
19028 Varese Ligure (SP)
tel. 0187 842451

